
BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

UMI

Corrispondenza

*Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie
1, Vol. 5 (1926), n.1, p. 43–44.*

Unione Matematica Italiana

<[http:](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1926_1_5_1_43_0)

[//www.bdim.eu/item?id=BUMI_1926_1_5_1_43_0](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1926_1_5_1_43_0)>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)*

SIMAI & UMI

<http://www.bdim.eu/>

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Unione
Matematica Italiana, 1926.

CORRISPONDENZA

RISPOSTE

25. (V. T. IV, p. 233): L'asserzione del LACROIX (Ofr. *Traité du Calcul Différentiel et du Calcul Intégral*, T. I. pag. 1): « Les anciens « analystes comprenaient en général sous la dénomination de « fonctions d'une quantité toutes les puissances de cette quantité » risale al D'ALEMBERT (*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné*. Paris, 1757, pag. 50) ed è priva di qualsiasi fondamento.

Ciò ha dimostrato l'ENESTRÖM nelle Note all'articolo: *Principes fondamentaux de la théorie des fonctions*, pubblicato nella « Encyclopédie des Sciences mathématiques », Ed. franc. II, 1, fasc. 1°, pp. 2-5. Queste Note sono riassunte anche nelle annotazioni al libro dello YOUNG: *I concetti fondamentali dell'Algebra e della Geometria* tradotto ed annotato dal MERCOGLIANO (pagine 321-323).

L'ENESTRÖM osserva che forse il D'ALEMBERT ha tradotto per *funzione* la parola latina *dignitas* (o la italiana *dignità*) usata dagli antichi analisti (TARTAGLIA, BOMBELLI).

Il concetto di funzione non si è precisato che verso la fine del secolo XVII; ma, piuttosto che *funzione*, quegli analisti dicevano *quantità variabile*. Così il de l'HÔPITAL, nella *Analyse des Infiniments petits* (1696), Sect. I, Def. I.: *On appelle quantités variables celles qui augmentent ou diminuent continuellement.... Ainsi dans une parabole les appliquées et les coupées sont des quantités variables.*

Con maggior precisione GABRIELE MANFREDI nel suo libro: *De constructione Aequationum differentialium primi gradus* (Bononiae, 1707): « *Quantitatem quamvis p dari per aliam, vel alias « quasvis x, z, ..., nil aliud est, quam notum esse quomodo, data hac, « vel his x, z, ..., ad cognitionem illius debeat procedi. Hinc si ex « datis quantitibus x, z, ..., quantitas p nota fieri possit ope lineae « determinati generis, vel aequationis determinati gradus dicitur p*

« *dari per x, z, \dots , algebraice. Sin minus, dicetur dari tantum tran-
« scender » (1).*

Il vocabolo *funzione* era già usato, ma sporadicamente e con senso più strettamente geometrico dal LEIBNIZ (*Acta Erud.*, 1694):
« *J'appelle fonctions toutes les portions des lignes droites qu'on fait
« en menant des droites indéfinies qui répondent au point fixe et aux
« points de la courbe; comme sont abscisse, ordonnée, corde, tan-
« gente.... ».*

Ma solo con EULERO e con LAGRANGE il vocabolo *funzione* è entrato nell'uso comune, col significato a tutti noto.

ETTORE BORTOLOTTI

DOMANDE

26. Qualche Socio potrebbe dare indicazioni bibliografiche di lavori di una certa importanza relativi alla seguente questione: In quale modo si possono caratterizzare le curve algebriche sulle quali non esistono punti aventi le due coordinate razionali (o algebriche) o su cui ne esiste solo un numero finito? Quali sono i risultati più completi sulla medesima questione relativamente a speciali curve trascendenti? g. b.

(1) In questo classico libro, da noi a torto trascurato, è notevole anche la definizione di *coordinate*: « *Nomine vero coordinatarum intelligo duas
« indeterminatas datae naturae, quarum data sit positio ad singula quae-
« sitae Lineae puncta sufficienter determinanda »* (pag. 15).